

29 i morti durante la cattura di Ovidio Guzmán-López. Nel 2022 assassinate 26'000 persone

Ondata di violenza in Messico



A cura di
STEFANO PIAZZA

Diciannove membri del Cartello di Sinaloa e dieci militari sono stati uccisi in un'ondata di violenza dopo l'arresto del 32enne boss messicano del cartello della droga **Ovidio Guzmán-López**, avvenuto nello Stato settentrionale di Sinaloa. A loro vanno aggiunti anche trentacinque soldati feriti, mentre ventuno membri del gruppo criminale di Sinaloa sono stati arrestati. Le forze di sicurezza messicane lo hanno arrestato nelle prime ore di giovedì 5 gennaio 2023 e la sua cattura ha spinto il potente cartello di Sinaloa - un tempo guidato da suo padre **El Chapo** - a scatenarsi per ore, dando fuoco ai veicoli, bloccando le strade e combattendo le forze di sicurezza dentro e intorno a Culiacan, la capitale di Sinaloa. L'esercito messicano ha risposto chiamando gli elicotteri da combattimento Blackhawk per attaccare un convoglio di venticinque veicoli del cartello criminale, comprese piattaforme armate di cannoni. Il cartello ha aperto il fuoco contro due aerei militari, costringendoli ad atterrare. Ovidio Guzmán era stato arrestato già a ottobre del 2019, ma in quell'occasione le autorità del governo nazionale decisero di rilasciarlo dopo le violentissime rappresaglie degli uomini del cartello che misero a ferro e fuoco la città.

I fedelissimi di Ovidio Guzmán hanno quindi inviato orde di uomini armati ad attaccare aerei ad ala fissa, sia militari che civili, all'aeroporto internazionale della città ed è stato colpito persino un aereo di linea. Gli uomini armati hanno anche sparato agli edifici dell'aeroporto nel tentativo di impedire alle autorità di portare fuori città il boss del cartello ma il tentativo è andato a vuoto perché, come ha riferito il ministro della Difesa messicano **Luis Cresencio Sandoval**, le autorità anticipando la rivolta avevano caricato Ovidio Guzmán su un elicottero militare per riportarlo a Città del Messico. È stato poi trasferito in una prigione federale di massima sicurezza.



Ovidio Guzmán-López

Chi è Ovidio Guzmán-López

Ovidio è il figlio di **Joaquín Guzmán** detto "El Chapo" e della sua seconda moglie, **Griselda López Pérez**. Ha 31 anni ed è riconosciuto come membro di alto rango del cartello di Sinaloa. Ovidio e i suoi fratelli sono sotto accusa negli Stati Uniti per associazione a delinquere finalizzata al traffico di cocaina, metanfetamine e marijuana. Conosciuti come «Los Chapitos» (I piccoli Chapo), si pensa che Iván Archivaldo Guzmán Salazar, Jesús Alfredo Guzmán Salazar, Ovidio Guzmán López e Joaquín Guzmán López abbiano ottenuto ruoli importanti nella gestione dell'impero della droga del padre dopo la sua prigionia iniziata nel 2017 e per questo c'è una taglia di 5 milioni di dollari per ognuno di loro. «Altre informazioni indicano che Ovidio Guzmán-López ha ordinato l'omicidio di informatori, un trafficante di droga e un famoso cantante messicano che si era rifiutato di cantare al suo matrimonio», si legge nell'offerta di ricompensa.

Verrà estradato negli USA?

Il presidente **Andrés Manuel López Obrador** ha affermato che non ci sono piani immediati per mandarlo negli Stati Uniti, dove suo padre si trova in una prigione di massima sicurezza dopo essere stato estradato nel 2017 e dichiarato colpevole in un tribunale di New York; non sarà estradato negli Stati Uniti che lo richiedono per processarlo, perché prima dovranno essere espletate le formalità previste dalla legge messicana. Su Lopez Obrador entrato in carica nel 2018

promettendo di arginare la violenza delle bande armate resta però molto scetticismo visto che durante il suo mandato il numero degli omicidi è aumentato a dismisura, tanto che solo nel 2022 sono state assassinate ventiseimila persone. «C'è la falsa sensazione che ci stiamo allontanando da uno stato latente di conflitto armato, violento e letale», ha spiegato **Falko Ernst**, analista della sicurezza del Messico all'International crisis group, «ma dobbiamo essere consapevoli che stiamo parlando di un livello sbalorditivo di omicidi e altre pratiche letali che in Messico, purtroppo, sono ancora la norma».

A proposito della possibile estradizione di Ovidio Guzmán López il ministro degli Esteri messicano **Marcelo Ebrard** ha dichiarato: «Non potremmo estradarlo oggi, domani, dopodomani, perché dobbiamo rispettare le formalità che la legge ci

impone». Ebrard nel confermare che la richiesta di estradizione esiste, ha negato quanto ipotizzato da alcuni media che hanno alluso al fatto che l'arresto di Guzmán-López sarebbe stato organizzato come una sorta di «regalo di benvenuto» al presidente degli Usa **Joe Biden**, che il 9-10 gennaio è arrivato in Messico per partecipare con il premier canadese **Justin Trudeau** e con il presidente messicano **Andrés Manuel López Obrador** al Vertice dei leader dell'America settentrionale.

La guerra dei Cartelli in Messico

Negli scorsi giorni nella regione di Sinaloa la situazione è migliorata anche grazie alla presenza di ulteriori mille soldati che presidiano uno dei territori più pericolosi al mondo, in ogni caso la guerra della droga in Messico è uno dei conflitti più violenti del pianeta e l'attività dei cartelli permea molti livelli dell'economia e della società messicana. I conflitti tra cartelli continuano a scatenare la violenza in tutto il Messico, comprese le aree turistiche precedentemente meno colpite, come Cancun e Puerto Vallarta. La violenza tra cartelli può avere un impatto e interrompere i viaggi, i cantieri e le catene di approvvigionamento.

Scorrendo l'ultimo report del *Global Guardian 2023* il Cartello Jalisco Nuevo Generacion (CJNG), con sede nello Stato di Jalisco, è il potere emergente in Messico e controlla o combatte per il territorio in Guanajuato, Michoacan, Baja California, Messico, Jalisco, Chihuahua e Guerrero, tra le altre località del Paese. Il CJNG è impegnato nel traffico di droga (soprat-

tutto sintetica, tra cui metamfetamina e Fentanyl), rapimenti, estorsioni (in particolare ai danni di coltivatori di avocado e lime), furti negli oleodotti e altre attività criminali nella regione di Tierra Caliente che si trova nel sud del Messico e che comprende alcune aree a bassa quota degli stati di Michoacán, Guerrero e Messico. Il Cartello di Sinaloa (CDS), un tempo organizzazione dominante del narcotraffico in Messico, negli ultimi anni ha dovuto affrontare molte sfide per la sua supremazia, in particolare da parte del CJNG, ma anche da fazioni scissioniste e conseguenti lotte intestine. Secondo quanto riferito, la CDS si è divisa in diverse fazioni principali: una guidata da Ismael «El Mayo» Lambada, il numero due di El Chapo; un'altra dal fratello di El Chapo, Aurelio «El Guano» Guzmán Loera; e un'altra ancora guidata dai quattro figli di El Chapo, noti collettivamente come «Los Chapitos». I combattimenti tra questi gruppi e il CJNG hanno contribuito a gran parte della violenza in Messico, in particolare nell'ovest e nel nord-ovest del Paese. L'attuale panorama criminale del Messico è guidato in gran parte dalla lotta tra CJNG e CDS, anche se altre tre grandi organizzazioni criminali transnazionali (TCO), Los Zetas, il Cartello del Golfo e il Cartello di Juarez, contribuiscono ad alti livelli di violenza.

Violenza in continuo aumento

Il CJNG è responsabile di gran parte dell'aumento della violenza negli ultimi anni, in quanto persegue i suoi obiettivi espansionistici. I sette Stati sopra citati hanno rappresentato oltre la metà del totale nazionale degli omicidi nei primi sei mesi dell'anno. Il leader del CJNG, Nemesio «El Mencho» Oseguera Cervantes, è l'uomo più ricercato del Messico, con una taglia di 10.000.000 di dollari sulla sua testa. A differenza del leader della CDS, Joaquín El Chapo Guzmán, El Mencho è riuscito a sfuggire alla cattura delle autorità federali. Suo figlio «El Menchito» non è stato così fortunato; tuttavia, in una dimostrazione di forza senza precedenti il CJNG ha ucciso il giudice federale che supervisionava il suo caso e che aveva approvato l'extradizione di El Menchito negli Stati Uniti.



Dall'inizio di dicembre il Regno Unito è travolto da scioperi e mobilitazioni senza precedenti

L'inverno della collera dei lavoratori britannici

Sullo sfondo di un'inflazione e di un'instabilità politica, da settimane il Regno Unito è colpito da un'ondata di scioperi che sta mettendo a dura prova la vita quotidiana dei britannici. Coordinati dai sindacati, i primi a scioperare in questo "inverno della collera" sono stati i ferrovieri a inizio dicembre. Mercoledì 14 dicembre è stato il turno dei dipendenti delle poste e il giorno dopo gli infermieri. Uno scenario che andrà avanti per tutto il mese di dicembre, e che ha incluso gli autisti delle ambulanze, il personale doganale degli aeroporti e i dipendenti pubblici del Ministero dell'Agricoltura. All'inizio del mese anche gli insegnanti hanno scioperato. Fino a Natale, praticamente non è passato giorno senza una mobilitazione.

Aumenti per compensare l'inflazione

Nel complesso, tutti chiedono aumenti salariali. La maggior parte di essi non viene aggiornato da anni e, con un'inflazione superiore al 10%, la perdita di potere d'acquisto dei lavoratori non è mai stata così sentita come negli ultimi mesi. Ma ci

sono anche richieste più specifiche. I dipendenti delle poste, ad esempio, si oppongono a un riorientamento dei loro servizi verso la consegna dei pacchi, che li costringe a lavorare la domenica. Gli operatori sanitari denunciano il deterioramento delle condizioni di assistenza ai pazienti. In breve, tutti chiedono più risorse per il servizio pubblico. Le trattative non procedono, poiché il governo si rifiuta di concedere aumenti troppo elevati per non alimentare l'inflazione. E i sindacati rifiutano qualsiasi offerta a una cifra.

Questi scioperi, soprattutto quelli dei trasporti, stanno causando molti disagi alla vita quotidiana. Secondo il sindacato RMT, 40'000 dei suoi iscritti che lavorano sulla rete Network Rail e 14 compagnie ferroviarie hanno aderito allo sciopero. Anche il personale di sicurezza dell'Eurostar e gli agenti della polizia di frontiera che controllano i passaporti negli aeroporti sono in sciopero, costringendo il governo a impiegare personale militare per effettuare i controlli.

Durante lo sciopero, alcuni treni hanno circolato tra le 7.30 e le 18.30, ma in alcune parti del Paese

non è circolato nessun treno, tra cui gran parte della Scozia e del Galles. Il Rail Delivery Group, che riunisce le compagnie ferroviarie, ha avvertito in anticipo i passeggeri e li ha esortati a pianificare il viaggio in anticipo e a viaggiare solo se strettamente necessario. Ma la situazione si è presto fatta caotica, in particolare sotto le feste. Gli aeroporti e le stazioni ferroviarie sono stati paralizzati dalle famiglie in viaggio e gli ospedali sono stati ancora più sovraffollati del solito.

Sindacati come il Grinch

Alcuni rappresentanti sindacali sono stati soprannominati "Grinch" dal governo, come il personaggio cattivo dell'omonimo film che cerca di rubare il Natale. «Non ho intenzione di rovinare il Natale delle persone. È il governo che sta contribuendo a rovinare il Natale della gente, perché ha causato questi scioperi impedendo alle imprese di fare offerte decenti», si è difeso alla BBC il segretario generale della RMT Mick Lynch.

Martedì scorso il governo britannico ha presentato una legge per introdurre un servizio minimo

durante gli scioperi nei settori ritenuti vitali, rischiando però di alimentare lo storico movimento sociale che sta scuotendo il Paese. «Sto per presentare un disegno di legge che darà al governo il potere di garantire che i servizi pubblici vitali mantengano livelli di operatività sufficienti ad assicurare che non si perdano vite umane», ha dichiarato al Parlamento il ministro dell'Economia, dell'Industria e dell'Energia Grant Shapps.

L'opposizione laburista, tramite la responsabile Angela Rayner, ha accusato il governo di aver «silurato l'economia del Regno Unito», al che Grant Shapps ha risposto che sembrava aver dimenticato che c'era stata una pandemia e che l'invasione russa dell'Ucraina era stata un fattore importante nel far salire i prezzi dell'energia e l'inflazione. E mentre continua il braccio di ferro tra governo e sindacati, e la prospettiva di un accordo sembra ancora lontano, nuovi scioperi sono attesi nelle prossime settimane mentre questa settimana è stato il turno dei fisioterapisti e gli autisti di ambulanze.

K.C.